ANNO XXXIII

Sabato 13 Marzo 1880

N. 71

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia (Id. Regno)	L. 5 —	L. 10 —	L. 20 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Tripoli	L. 10 —	L. 20 —	L. 40 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	L. 12 —	L. 24 —	L. 48 —
America Meridionale	L. 14 —	L. 28 —	L. 56 —
Egitto, Cina, Giappone, Australia	L. 24 —	L. 48 —	L. 96 —

Un numero separato costa 20 centesimi per l'estero 40 centesimi

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Conto fisso con l'Amministrazione 320 sul conto corrente per la provincia.

Un foglio arretrato costa il doppio.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nella provincia, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Danzas Darras rue Cloze, 1, Finch Lane, Cornhill E. per le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono coi si spediscono il Giornale.

Per gli annunzi (inserzioni) amministrazione alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 93, Milano, via delle Sale, n. 14. Parigi, rue de Faubourg St-Denis, 65.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 12 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Gladstone non si è fatto pregare. Alla lettera indirizzata da lord Beaconsfield ai lord luogotenente d'Irlanda e nella quale il primo ministro britannico annunziava lo scioglimento della Camera dei Comuni ed apriva le questioni sopra le quali gli elettori si sono principalmente chiamati a pronunziarsi, rispose dapprima il marchese Hartington, capo dell'Opposizione alla Camera dei Comuni, e successivamente mercoledì nel proclama elettorale, o rispondo oggi il signor Gladstone con un altro analogo scritto. Mentre il marchese Hartington si limitava sopra l'insufficienza e la debolezza della politica estera seguita fin qui, la quale non valse ad impedire l'ingrandimento della Russia nè il disgregamento della Turchia, il signor Gladstone non trascura questa parte di risposta del ministero conservatore, ma anche avvere abbracciata estandio la politica interna.

In non dominante nelle querele dei due partiti inglesi riguarda senza dubbio gli affari esteri. Lord Beaconsfield ha ragione e più sicuro titolo al favore della nazione inglese. Anche nella lettera del lord luogotenente d'Irlanda egli torna a vantarsi di essere riuscito a fare il contatto degli Inglesi d'Europa e di esercitare per il continente quell'influenza alla quale l'Inghilterra ha diritto e deve la prosperità e la tranquillità della pace. Il signor Gladstone, per contro, non si fida del futuro se non per indirizzo e guarentigia ossiano accarezzare il popolo e non vi scorge alcun segno di ravvedimento dal nono inglorioso spreco di potenza europea. Fra queste due diverse opinioni che toccano altrettanto quella politica estera della quale esse assumono, decidevano gli elettori, debbano i principali momenti di discussione parlito e ne contendono il favore al paese, gli uni colla difesa della propria condotta, gli altri coll'aure contro di essa mossi.

Il signor Gladstone, per ciò che riguarda gli affari interni, accusa il governo di essere stato indifferente verso le giuste e di averli negletti. Colle quali parole la volete replicare a quella parte della lettera di lord Beaconsfield al lord luogotenente d'Irlanda, in cui il primo ministro spiegò con particolare sollecitudine gli interessi di quella provincia? Non potè notato in questa lettera che lord Beaconsfield si riferisce esclusivamente agli atti compiuti dal ministero e non dal parlamento, il quale, come è noto, ebbe alla riforma del sistema di educazione, ma anche a molti altri oggetti legislativamente del ministero rispetto alla gravissima e sostanziale questione della riforma della legge agraria? Agli elettori irlandesi non è avuto promessa. Non prende con essi alcun impegno. Forse è cosa prudente: dato silenzio accenna il proposito del signor Gladstone.

Conservatori e liberali si cercheranno negli elettorali in questione della prossime elezioni, l'oppegio di quegli elettori, le cui simpatie, come apparve anche nelle elezioni parziali di questi giorni, sono ser il partito capitanato dal marchese Hartington e dal signor Gladstone. Però la questione dell'Irlanda è stata posta da lord Beaconsfield in termini tali da creare alle Opposizione un serio imbarazzo. « Noi, egli disse, vogliamo che l'Irlanda resti unita alla Gran Bretagna e insieme colle altre provincie del regno conserva alla prosperità e alla gloria della patria comune. Ma dobbiamo vincere l'ostilità di coloro che tendono per lo contrario a separarla dal Regno Unito. » La lotta elettorale dovrebbe adunque portarsi sopra questo punto. Gli elettori sarebbero chiamati a risolvere fra i due partiti che vogliono l'unione e la separazione. Quella è domandata dal partito conservatore. Chi sono coloro che domandano la separazione dell'Irlanda dal Regno Unito? Siccome i liberali manifestarono l'intenzione di discutere l'ordinamento amministrativo dell'Isola, così non è improbabile, che lord Beaconsfield, fingendo di dover confondere in un medesimo fascio gli autonomisti e i separatisti, abbia inteso di accennare, con quelle parole, al partito liberale. Il quale, indirettamente accusato di far causa comune coi patrioti irlandesi, dovrà dichiarare apertamente se ne sucesse, dell'insinuazione dei potenti avversari, se pur non vuole, per troppa modestia o per troppa riserbo, aderenti nell'Irlanda, diminuire il numero dei propri partigiani nella altre provincie del regno.

LE ELEZIONI INGLESI

La grande gara è aperta: muovono le une contro le altre le schiere degli elettori inglesi, sotto diverse insegne: è definita chiaramente la questione? Beaconsfield ha che gli elettori si pronunzino per la sua politica, la quale accoda la libertà all'*Imperium*? Per conseguenza i possedimenti imperiali dell'India e sopo signoreggiare su quasi tutta l'Asia, direttamente o indirettamente; per consolidare i possedimenti asiatici e per assicurare la via delle Indie bisogna signoreggiare sul Transevaal nel mezzodì e sull'Egitto dall'opposta parte. E per mantenere la pace in Europa, dedicato naturale di questi interessi fabbricanti fortunati, bisogna essere disposti a sfoderare in quelle occasioni la spada. L'Inghilterra, neutrale per quanto riguarda le cose del continente, incaricata delle nazioni cristiane, non avrebbe alcuna influenza. Infatti nel 1870 il Gladstone ha organizzato la Lega dei neutri, la quale ha assolto impossibile, esaprando alla pace, alla diluvorazione della Francia. Non è così che lord Beaconsfield intende la missione della grande Stato a cui presiede in questo momento. Si sa che i desiderii di pace a nulla vagione se non sono avvalorati dalla potenza e dalla volontà di difenderli colla forza. Quindi la domanda indirizzata dal primo ministro agli elettori inglesi è dunque se formidabile ai governi dell'Europa e se essere che l'Inghilterra all'opoo asserirsi e contrapporsi a un propotenza. Non si ottiene la pace che colla forza, nè coll'equilibrio della forza! Gli Europa di minor valore in questo istante all'Inghilterra, perchè non se ne gli elettori si determineranno per la forza dell'impero o della pace ad ogni costo... Singolare grandezza, comunque si desideri che la Inghilterra sia grande e potente! Essi durano all'Inghilterra il governo che vogliono e all'Europa un argomento di pace o di guerra. Il potente principe di Bismarck segue con più ansiosa sollecitudine il voto degli elettori inglesi che quello degli elettori tedeschi. Gli elettori tedeschi non vantano il governo, perchè la volontà dell'imperatore il contrappesa. Il voto degli elettori inglesi gli dirà s'egli è il solo dittatore del mondo o se deve tener conto di un'altra potenza colla quale sia uopo transigere.

Al programma del primo ministro si contrappone quello della Opposizione condotta ufficialmente da lord Hartington, realmente dal sig. Gladstone. Essi garantiscono all'Inghilterra la pace, ma a patto di non voler dirigere gli affari del mondo. La influenza inunna, pacifica, liberale, dell'isola sostituisca a quella delle grandi ambizioni e confortate dalla forza; per Gladstone il non intervento è un principio pacificatore; per Beaconsfield è un principio egoistico, che salva la pace più di un popolo grande, ma lo avvilisce. Bisogna saper muovere per essere rispettati e per trasportare le ambizioni altrui! Ecco due grandi principii messi in presenza l'uno dell'altro; ed è probabile che tirondi il primo ministro i popoli forti ed egemonici seguono con orgoglio gli uomini sonnoi che aiutano questo loro possioni insino al giorno delle i cui pericoli avvenire.

L'Italia non è disinteressata nappur essa nell'esito di questa grande contesa; e non deve lasciarsi addormentare dall'idea della forza. L'onorevole Marselli nel suo discorso elevato di ieri additava la nostra allenanza naturale coll'Inghilterra. Ora, quale Inghilterra? Con quella di Gladstone o di Beaconsfield? Ecco il problema. Noi crediamo che il primo ministro inglese sia più italiano del primo d'Europa. *L'Imparziale* della sua patria, e che sarebbe disposto a transigere coi propositi parziali che minaccia la pace nelle parti d'Oriente. L'Afgan, il Transevaal, ecco i primi segni dell'interesse imperiale di lord Beaconsfield.

Per l'Italia i suoi due aspetti della politica inglese: quella di Gladstone, che ha pianto nelle nostre sventure e giuste delle nostre libertà, encouraggiando difendere la libertà e la unità della patria nostra; l'altra politica, che spera rimuovere non si rigiglierebbe più, la nostra in Sicilia nè in altre del secolo scorso, ha trascurato i nostri doveri e per opera di lord Beaconsfield nel silenzio dei lidi nostri, per lasciare sicuro il nitrito dei bramiosi cavalli e la loro ugna salsano calpestare il suolo di Malta.

L'Italia vorrebbe commettersi alla sola bulla di questi uomini dominatori e di queste imperiali tendenze? Speriamo che vorrà meditare a fondo la cosa, prima di risolvere.

La lettera di lord Beaconsfield

Ecco la lettera indirizzata da lord Beaconsfield al duca di Marlborough, luogotenente d'Irlanda:

10 *Downing-street*, 8 marzo 1880.

Mylord Duca,

I provvedimenti relativi allo stato de'Irlanda, che il governo di S. M. ha sottoposto con tanta cura con V. E., e poi quali egli è stato al grandissimo aiutato dal vostri consigli e dalla vostra autorità, stanno per essere sottoposti alla vostra volta, ed è la fine in potere del ministero di consigliare la regina a fare appello al paese sul suo popolo. Gli articoli degli agitatori, che si adoperano di far credere che l'Inghilterra, in luogo d'essere un amico generoso e simpatico, fosse indifferente al pericoli ed ai patimenti dell'Irlanda, hanno esacerbati dai provvedimenti, liberali intieme e prudenti, che il parlamento ha emanato quasi unanimemente. Ma non è che una mal delle generale emozione. Il progresso dell'Irlanda ed il benessere dei nostri concittadini in quell'isola, hanno sempre tutte le preoccupazioni del ministero; esso può rammentare con soddisfazione che in questo periodo, la metà suo dei problemi più difficili che si riferiscono al governo ed al popolo di quell'isola, stabilendo un sistema di discussione pubblica, accessibile a tutte le classi ed a tutte le credenze religiose.

Nondimeno, un pericolo che nella sua conseguenza estrema non è grazi nono disastroso della pace e della fiuca, e che oggidì richiama l'attenzione nazionale dell'E. V., preoccupa questa nazione. Una parte della popolazione è stata ingannata da agitatori che continuamente che le ostacolano il progresso e che promuove la pace e la prosperità.

Bisogna sperare che tutti gli uomini illuminati ed influenti incoraggeranno e questa nobile distruttrice. La forza di questa azione dipende dall'unità di sentimenti che devono animare tutti i buoni cittadini, e che dipendono in più luogo. Il primo dovere di un ministro inglese è quello di mantenere la pace, e questo dovere può irresistibile con azione, educata come in nostra, in un ugnale affetto della libertà e della legge.

Vi siamo però uomini che contestano la necessità dell'unità di questo regno, avendo la stessa teatro d'influenza la nostra colonia madre la loro politica e la loro condotta. Questa conferma forse nel frazionamento del Regno? Vi è un mezzo che non sole sarebbe fatale, ma che non è nemmeno preso in esame seriamente.

La sciagliezza immediata del Parlamento darà al paese l'occasione di dichiarare intorno ad una politica che deve naturalmente influire sulla sua prosperità e sul suo avvenire.

In vista in questa seconda la circostanza che il governo di S. M. ha fatto tutto quanto è in suo potere per mantenere la pace, l'amicizia e la pace dell'Europa, dipenderanno in gran parte dal risultato del paese. I ministri di S. M. sperano che questa contribuire alla pace ch'è si necessaria alla prosperità di tutte le nazioni, e che è specialmente necessaria all'Inghilterra. Da questa lunghezza benefizio non può essere assicurato che dalla fiducia nazionale nella sua potenza. La pace dipende dalla pressa, per non dire dall'armadanie, dall'Inghilterra ed i consigli dell'Europa.

In questo momento stesso il dubbio, ch'è inevitabile da un'elezione generale, aumenta e non diminuisce la sua influenza e quasi è una ragione capitale per cui gli ritardare altre l'appello al paese nazionale.

Quali sia stata la conseguenza pel consiglio ministri di S. M. *Lord Cairns* vi ha studiato ieri l'avvenimento a Westminster un Parlamento degno della potenza dell'Inghilterra e pronto a farle fronte qualunque.

Ho l'onore, ecc.

BEACONSFIELD.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 11 marzo.

Giacomo Bove a Torino — Ricevimento, banchetto e conferenza — Ancora due parole sull'anchilostomo — Il discorso dell'on. Cavanti, giustificato da certi errori. — Lun. Sembrey e le sue cause contro certi propagatori di fandonie.

Finalmente dopo la sua lunga peregrinazione il nostro Giacomo Bove è ritornato per pochi giorni fra noi, e subito ha cominciato le peregrinazioni, specialmente degli studenti, di cibo le più entusiastiche accoglienze.

Fu ricevuto alla stazione dalla presidenza della Società Filotecnica, dal comm. Chiaves, dal comm. Negri, dal De Amicis ed altri e da una rappresentanza dell'Università non inodiere.

Tutti vollero abbracciarlo, e non fu che a stento che il bravo tenente di marina riuscì a pigliar posto nella vettura del conte Torrielli, la quale lo condusse in fondo, direi quasi scienze, all'abitazione del comm. Cristoforo Negri, che come sapete la accompagnava nel 1878 in Svezia, e testè si recava a Napoli a ricevere e presentarvi a tutta Italia ove ufficio e coreggio i ancora.

Alle grida di « Viva Bove » il giovane viaggiatore dovette affacciarsi al balcone e ringraziare ancora più volte la plaudente cittadinanza che si colmò per ultimo al grido di « Viva l'Italia »!

Ier sera, macellaio, alla Società *Filotecnt d'Europe* il banchetto e l'onore degli dal tenente per iniziativa della Società Filotecnica e la Fata non potera riuscire più cordiale. Alle Salmazzone per più di cento persone. Chiaves che aiutò nel Bove la marina italiana, nell'ardito navigare il tricolo della scienza, una ridotta non appropriata, ma ricca di simpatia. L'ardue pro blema, che da 3000 anni i navigatori studiano, fu risolto per la prima volta dal nostro proprio, ma non ciecu, perchè la fortuna sorride al valorosi e saggi (Applausi fragorosi).

Il sindaco Ferraris salutò Bove la nome del Piemonte e di Torino, facendo il solo viaggio delle grandi lontane, e quello più importante, che abbia eseguito nel nostro secolo, e augurò che altri, sul suo esempio, si sentissero la medesima gloria.

Bove, commosso, ringraziò con calde accoglienze di gratitudine e con modestia dicendo non aver fatto che il proprio dovere come dove fare ed apparteine alla marina italiana. Parve a Torino, al Piemonte, all'Italia.

Sono allora Cristoforo Negri. Il quale lesse un lungo discorso dicendo che delle feste tributati al tenente G. Bove egli si rallegrava come di una festa di famiglia, avendo Negri pel primo ben augurato del giovine marinaio e fatto ogni sforzo perchè la marina italiana fosse rappresentata nel viaggio scientifico della Vega. Ora l'Italiano meritevoli d'Italia che festeggia nel trionfo in mezzo Italiani fanno festeggiato nell'impresa riuscita il ravvedimento nostro alle mirabile Enrnino quindi in quella stato degli orrori della guerra, dispersi e infelici fino troppi, ma ottimi ed affettuosi tutti. Subito al teatro Alfieri, il tenente Bove terrà una pubblica conferenza sul viaggio della *Vega*, quindi partirà per la Savoia, ritornando poscia a Torino ove si fermerà, come mi assicurano più volte, per un po' di tempo, dovendo terminare alcuni lavori cominciati sulle spiaggie polari.

Intanto che malattie che travagliano i nostri operai al Gottardo, e delle quali gli vi feci cenno in seguito alle cure avute ed agli studi fatti dal prof. Concato nella nostra clinica, si hanno nuovi ed interessanti ragguagli pubblicati in una lettera diretta ai giornali dai dottori Bozzolo e Pagliani, professori all'Università; i quali con encomiabile zelo e squisitezza presero sopra dall'Istituto Concato e dai suoi seguaci, quali il Perroncito, il Parvival, istesso alla Facchinetti, che si recarono al Gottardo per sei parecchi anni, vollero recarsi al Airolo a proprio spese, perchè il governo desiderasse la cosa non altro può di vol in ogni caso i sanitari del morbo.

Pure che non solo agli *anchilostomi* si debbano nascrivere le deplorevoli condizioni di salute in cui trovansi gli operai italiani al Gottardo, ma ad un complesso di cause che cacceroro a visitare il luogo e a constituzione degli uomini adatti al traforo.

morale fisiere, nate per la politica, perola d'onore!

IV.

La dimora signorile di Grasselli, non avrà nè l'apparenza di *feudale* nè di *villa* ordinaria di contorno come Pe... Sorgerà nel mezzo al villaggio dalle case del quale non si staccherà gran fatto, perchè quelle d'Alcuni agiati commercianti formavano un gruppo intorno al una piazza che terminava in una chiesa gotica. Questo edificio, composto di due piani, era però nell'interno assai comodamente provveduto e la sua posizione era in vero disposizione tutta la fila di stanze del primo piano.

Il pianterreno di fatti aveva anche provveduto durante la sua vita, abbondantemente ai loro bisogni, e nell'insieme la vita che esso conduceva era di non molto diversa da quella che rimanova attaccata all'uomo che la trattava si tranquillamente ed immediatamente ornai a poco a poco cangiata quasi in una mania delle spirito già fortemente scosso. Assai spesso alle erasi sentita infelice, mentre vivava con lui; ma dapoichè se ora divise, le di lei sorte poteva dirsi infelicissima affatto.

(Continua).

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Non intendo, non intendo affatto. Se almeno io le sono in? Un *guscio* — Infatti... io non sono del tutto... vello lungo, ma... o tentava invano per trovare un'uscita. Ogo la lasciò dibattersi ciuquanto, poi gli venne in aiuto. — Oh! tu lo vedi benissimo quanto sia per me importante adesso, essendo morto il signor de Barsi, di perdonare e dimenticare ogni cosa. Colui che mi offese in modo, e Regina non dipenderà più del suo parenti.

— Ma come vorrai tu lasciarti incatenare di nuovo!

— Lo farò!... — sospirò Ugo con ipocrito mottegio: — io debbo pure assistere Ferdo, inseparato nel semidistruttore. Abbiamo, quanto facilmente essa e la mia figliuola potrebbero andare in rovina!

— Così! — esclamò il barone Grisolli, meravigliato: — ma non avevi detto tu stesso che il progettato tenta...

— Ebbene, noi abbiamo gli più vecchi amici, ed un solo fatto che mineciare.

— Ma ciò è poco probabile.

— È certo, caro amico — pronunziò Ugo con grande decisione, per troncare ogni controversia in proposito.

Il barone Grisolli stese gli occhi meravigliato e fissò Ugo. A un tratto parve spuntargli un barlume di luce, e mandò una bella bocciata di fumo; s'accomodò per bene gli cochiali, e poi alferrò il bicchiere del punch.

— Ciò, se non si trovasse verun testamento... — riprese egli lentamente e con intenzione particolare: — in e con intenzione sarebbe un altro paio tal caso invero sarebbe un altro paio di maniche... Io mi rallegro della prosperità della figliuola, e sono fiero di sua riconciliazione... arriva l'erede! — e così dicendo, egli porgeva il bicchiere all'amico per tornarlo ne gusto di lui, ammiccando cogli occhi.

Entrambi vuotarono soddisfatti i loro bicchieri dopo questo brindisi. Al un tratto era entrata anche o Grisolli una gran voglia d'andare; si trattava sicuramente che di assicurare il proprio capitale.

E quando dovo le partire? Domattina del primo treno? — domandò strepierandosi allegramente le mani. — Tu mi darai una buona pellicciata gita! Non sarà difficile da accomodare; ma, e la signora suocera? Ella mi sarà grata, lo credo!

— Ella mi sarà naturalmente la benvenuta. Può anche fare il suo ingresso con tutta la pompa di un Cardinale.

Ho l'intenzione, salvo a rifare più tardi la via del ritorno.

— L'affare principale si è — proseguì Ugo senza badare all'interruzione — che ogni cosa sia fatta presto, che mezzi che la circostanza stessa mole. Non vorrei che si attribuisse il mio modo di agire a dei motivi meno nobili.

— Almeno finchè il trattato non sia accettato e ratificato, deve parere che in sia mosso soltanto da emozione e da affetto. Anch'io non mancherò di far bene la mia parte; dirò come mi fatto vergogna il trattenesse ancora e come le calutassi a scacciarla; come io il dessi il consiglio di seguire solo il tuo cuore, e che il tuo cuore non ne sapeva mai nulla della separazione. Poi le tue vedute, il tuo avvenire devono anche entrare: tali cose fanno effetto. I grandi uomini non sono pericolosi, perchè la lei ed un tantino, io dirò. Non credi di poter riuscire su prima non è riparato ogni cosa. Tua moglie è il tuo patrimonio, ecc., lascia fare a me; si è condurrà a bene ogni cosa.

— Ma non devi dimenticare con tutte queste, caro amico, la condizione che ella mi deve permettere di provvedere per lei anche nel futuro.

— Che è questo dire — rise il barone ammiccando assiduamente e a gli occhi — che tu vuoi assicurare la segalio manegiare i suoi affari a che perciò hai bisogno di nuovo del mio consiglio? Non può parere ogni sospetto da parte tua; sia crede d'essere disredata... ma, ohi, ohimè, ohimè! Credo in fede mia che fosse depositato un testamento!

— Sì! — rispose Ugo in tono sprezzante, ma ora chiaro che tale sospetto avea fatto in lui un'impressione spiacevole: — ma ora non ha fatto nessun dupl... voglio dire il vecchio non ne ha fatto certo — si corresse celermente, leggermente arrossendo, mentre Grisolli l'ascoltava con gioia molestofisico: — in ogni modo disogneroble che possa esistere, ma io non lo credo, non avrà voluto fare la spesa del foglio di carta o della mancia al notaio.

— Già: nascimmento per un dipicato; — ripetè il barone.

— Che vuoi tu dire? — prorompe Ugo; poi soggiunse con un riso di rabbia: stavera tu spavli in ogni sorta di versioni. Credevi che Sono meglio che tu partissi col primo treno, e nel prossimo più ferocevole sarai di ritorno domani sera o domani l'altro mattino.

— Così credo, ma che sarà poi? la mia parola avrà fine; non rimarrà ancora il tuo fanuno *piero anagno* a Ramlite?

— Vedi, vedi, rolpone; nomini il castellano, e intendi la castellana. Sii tranquillo; noi il tenismo qui. Attesa la cantina, l'allogazione di Regina una sorveglianza è necessaria, attisenti le persone di servizio farebbero ciò che loro piacesse. Ta potrai proseguire la tue passeggiate notturne da Ugo.

— (I ti assicuro, grandissimo ingnomi per la mia persona nemmeno per la mente. Volevo soltanto acquistare appoliti: il signor Ugo sarebbe assai più stato troppo riscaldato nelle mie stanze; Enrico s'era dato troppa premura; ora non ho alcuna enorme. Non sia intenzione sull'onore.

— Sia bene, sia bene; tu vadi chi già il credo, finchè siamo soli. Ugo avera bisogno di perservare ancora molti fogli; quali si fossero non lasciarli trapelare ma a giudicare dalla sua premura dovevano essere importanti abbastanza.

Si strinsero ripetutamente la mano, e il barone Grisolli fece ancora un brindisi.

— Alla tua salute, cuore fraterno! Sei proprio l'uomo dell'epoca; magnifico Polo. Così Dio tenta nostra umiltà! Vi è nelle lingue e anche nelle cose un ghiotto, e l'Italia deve tutto gelosamente conservare in proprio, che è, se non la materiale, la morale grandezza.

La tua ardua navigazione sulla *Vega* le accresce, e Bove, in stanno all'Italia impaziente, desiderando ell'alma nazionale il vigore, la speranza e gli intrepi. Ma non avrai solo degli Italiani ti fece veggente. Preperiena stesso, e il fu presso Polo. Splendeva per altre nobile lo augurio inquieto, costante, trionfi all'avvenimento, ma nella consumazione il cuore, che altrove, tra le pompe a l'armonia dei cieli, riavrai coll'eletto lodo e vita e si facile nel quadrante stellare Gennero desse, perchè il donare, sanno quella del Parlamento, e tutte le strade. Lo troverai nella prossima che ci viene di lì, dove tanto si prodo, pel voloquente nostro di Genova, Napoli, di tutti gli Italiani.

Spero non ti vorrà forse lontano dai suoi lui la patria, perchè dall'Europa avido, male non se n'accorgerà, non può durare a lungo tempo il tempio di Giano. La grandezza d'Italia, come di quella d'Atene, diceva Temistocle, vuol essere difesa sulle mentalla natanti il mare; ti chiamano ad essere assetti in nuove potenza, ove le acque tenute ci trovi anno inquieti, ed ogni mese le tempeste ti faranno cervi dei ghiacci del Nord.

Ma ora ti vuole Maria, dei cui successi già sono presago, e no ho quasi vinto come d'un presente lontano. Proprio ci ho pensato a te. Ho scritto sopra la questione economica d'un vaso mio debito e d'una cara edizione accademica. Proprio ieri ho spedito, al Piemonte! Natico di Milano, ed eseliato nostro nuovamente dall'Austria, in qui vivendo in Firenze, ove ha dato parecchi giorni sofferti all'Italia.

Vi mi sopitute, voi mi chiamasta alla Presidenza dell'Università torinese, poi alla direzione del Museo industriale, ma sempre ho sentito la necessità di vivere nella mia famiglia, e vostro sono di cuore. Voi potete, e signori, scrivermi dettare i voti brandisi e augurio la musicus; e che cure i bandi il tacere; e lo segno *Cristoforo Negri*, e la data e il luogo.

Applausi sardonicissimi salutarono il voleniente oratore che ha per Giacomo Bove un affetto veramente paterno. Parlerono dopo il Negri, Giacomo per la Camera di commercio, l'Ivivelle per l'Università, Italiani per gli studenti, Cognetti, che presiedeva al viaggiatore dell'Africa, Bove per la stampa, Sombay che lavora al Re e alla gente dell'Italia, Anguaviva per Pietroto, i quali ebbero ognuno, discorsi e brindisi fuor troppi, ma calmi ed affettuosi tutti. Subito al teatro Alfieri, il tenente Bove terrà una pubblica conferenza sul viaggio della *Vega*, quindi partirà per la Savoia, ritornando poscia a Torino ove si fermerà, come mi assicurano più volte, per un po' di tempo, dovendo terminare alcuni lavori cominciati sulle spiaggie polari.

Intanto che malattie che travagliano i nostri operai al Gottardo, e delle quali gli vi feci cenno in seguito alle cure avute ed agli studi fatti dal prof. Concato nella nostra clinica, si hanno nuovi ed interessanti ragguagli pubblicati in una lettera diretta ai giornali dai dottori Bozzolo e Pagliani, professori all'Università; i quali con encomiabile zelo e squisitezza presero sopra dall'Istituto Concato e dai suoi seguaci, quali il Perroncito, il Parvival, istesso alla Facchinetti, che si recarono al Gottardo per sei parecchi anni, vollero recarsi al Airolo a proprio spese, perchè il governo desiderasse la cosa non altro può di vol in ogni caso i sanitari del morbo.

Pure che non solo agli *anchilostomi* si debbano nascrivere le deplorevoli condizioni di salute in cui trovansi gli operai italiani al Gottardo, ma ad un complesso di cause che cacceroro a visitare il luogo e a constituzione degli uomini adatti al traforo.

morale fisiere, nate per la politica, perola d'onore!

IV.

La dimora signorile di Grasselli, non avrà nè l'apparenza di *feudale* nè di *villa* ordinaria di contorno come Pe... Sorgerà nel mezzo al villaggio dalle case del quale non si staccherà gran fatto, perchè quelle d'Alcuni agiati commercianti formavano un gruppo intorno al una piazza che terminava in una chiesa gotica. Questo edificio, composto di due piani, era però nell'interno assai comodamente provveduto e la sua posizione era in vero disposizione tutta la fila di stanze del primo piano.

Il pianterreno di fatti aveva anche provveduto durante la sua vita, abbondantemente ai loro bisogni, e nell'insieme la vita che esso conduceva era di non molto diversa da quella che rimanova attaccata all'uomo che la trattava si tranquillamente ed immediatamente ornai a poco a poco cangiata quasi in una mania delle spirito già fortemente scosso. Assai spesso alle erasi sentita infelice, mentre vivava con lui; ma dapoichè se ora divise, le di lei sorte poteva dirsi infelicissima affatto.

(Continua).

I gas che si sviluppano continuamente nei lavori della ri[illegible] e dai prodotti di detonazione non esportati dalla lunga galleria, l'alta temperatura dell'atmosfera a cui sono esposti per 8 ore, la difficile respirazione e lo stato febbrilestiale a cui sono ridotti quegli operai durante il lavoro, producono casi gravi assaggezza, deterioramento e rapidamente l'organismo. Ciò non toglie però che nei casisi si numero dei veri dell'ammalontani non si riscontri in gran copia e conserva così a produrre quello stato anemico degl'individui affetti da tale infermità, che sul terminare nella morte, sente che la scienza e Parte medica appiano ancora come vincere il morbo. Le sopre del lavoro, inquinate in vario modo, somoro no a favorire l'estensione della malattia non lo scampo lavorabile delle persone parasnite nelle sue fini preparat-rie, non ancora ben noto ai medici.

Ogge che il governo provveda, e non anzi che si grida invano; ma il governo fa il prede e pensa a ricostituire per la continua volta la Sinistra.

Il discorso sulla politica estera, lotto all'Amministrazione continuerando dal comm. Biagio Caranti, secondo quanto aveva pordetto fino sollo la mozza si anno si mostri più assai progressista, che, per avere la Verità di non vobbiamo occupare, non sappro trattenere i loro pieni sfoghi quando i giornali non tornano di tempo in tempo.

Il silenzio serbato, secondo il solito, fino alo si trattava d'un supplemento dal *Rinnovamento*, fu subito allentato i corrispondenti dei giornali di Milano accennarono alle parole del Cananti e alle spiegazioni fatte in seguito dalle on. Di Rudini, Visconti-Venosta, ed in modo con cui *d'irrevelentisti* furono lasciati liberi di fare il chiasso che sapete, attribuendosi ovvi le speranza di contare, più specialmente, quelle dei repubblicani, i quali vedevano nel governo della Sinistra appressarsi il giudizio tremendo della storia.

La *Gazzetta di Torino*, nel suo solito fraseario poco gentile, e la *Gazzetta del Popolo* non molto maggior gentilezza, hanno chiesto minore animosità mnovone in più alle grida pronte il Bamboy abbia osato di porre in chiara luce questo cose in seno alla Rappresentanza nazionale, e vogliono che esso rinvia tali accuse in Parlamento. Non è per sia altre elementari che Pinpula ad un partito politico tradizionale, conchiude la *Gazzetta del Popolo* si trotta della salvezza del Re e della patria.

Fuori i lumi! è gli colpevole non avrà tardato due anni a parlare. Tenga il moglio, agringuno lo, se il senso di Bamboy, ed i suoi egni consolatorio a Parigi per l'Esposizione del 1878, avrà lasciato in mettere i suoi agli « rivelare » che vale a esporre in forma calma e prudente in seno all'Assemblee costituzionale. Io non ho tendo pronunziarmi in alcun modo, ni farmi richiamare all'ordine dal nostro direttore: voi, che siete in Roma, potrete giudicare meglio delle cose e risolvere la questione fuora sul bisbio della pubblica opinione.

Si manca in spazio per parlare dell'interconcreso del Gianone, del Pasqaglia, dei preparativi della prossima Esposizione di Belle Arti, la quale riuscirà in tutto degna didiesimo, e per cui pure accicrata in vesta della Loro Maestà il Re e la Regina. Non sarà finora al vostri lettori che i riferiremo in una prossima mia a informarvi dalle cose tertacoli.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* :

Il comm. Marsaglisi, in seguito alle recente discussione avvenuta alla Camera dei deputati sulle ferrovie dell'Alta Italia, e specialmente dopo le dichiarazioni fattevi dall'on. Depretis il 5 corr., il ministro dei lavori pubblici, in ripresentare al ministero la sua dimissioni alla presidenza del Consiglio d'amministrazione delle dette ferrovie, pubblicando nel tempo stesso sui giornali il biglietto che gli fu diretto in proposito, che noi crediamo superfluo di riprodurre.

Ci occupammo altra volta del carteggio intimo intorno alla Rete Mediterranea.

Ora sappiamo che il ministro Baccarini ha già accettate le dimissioni del comm. Marsaglisi, benchè a Milano non ne sia giunta a tutt'oggi notizia ufficiale.

— In varii giorni è incontestabile e si manifesta non straordinario e rilevante aumento nei trasporti delle merci sulla rete ferroviaria dell'Alta Italia.

— L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia venne dal ministero autorizzata a prendere ad'acquisto del materiale mobile per la prima direzione della nuova linea Novi-Tortona.

La ferrovia attraversa circa 70 chilometri, e servirà da viaggiatori, bagagliai e carri da merci.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Nel prano parlamentare dato 7 6 corr. dal principe Bismarck, il ridato del governo francese di consegnare Hartmann alla Russia fornì uno degli argomenti della conversazione. Il principe di Bismarck approvò l'operato dello Russia e nello stesso tempo osservò che, siccome che non v'era motivo di temere un'intervenzione della maggioranza reazionari fra la Russia e la Francia in causa di questo incidente. Mancando qualunque stipulazione di trattato, soggiunse il principe, la Francia avrebbe palesemente il diritto di rifiutare l'estradizione ed era costretta a considerare il proprio interesse nella sua attuale costituzione di repubblica, non una Stato calmo e solido, ma assai giovane.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo

(34ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente **Tajani.**

La seduta è aperta alle ore 10 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ROMA chiede nuovamente che la sua nobile matimordinata si discuta il disegno di legge sulla vendita della miniera di Monteponi.

È ammessa.

COMPANS chiede che sia difficile la discussione del disegno di legge sui cavalieri, vista l'importanza della legge e lo scarso numero dei deputati.

PRES. Il notare all'on. Compans che la sua proposta è inammissibile, perchè si è già alla discussione dell'art. 4 della legge e vi è una deliberazione della Camera, che stabilisce il seguito di questa discussione per stasane.

COMPANS chiede osserva che la Camera due o quattro in contrario si presume sempre in numero.

PRES. confirma quanto è stato detto dal deputato De Renzis e dichiara aperta la discussione sull'articolo 3 del disegno di legge sul Riordinamento dell'ordine cavalleresco Mauriziano.

MICOTTI ora sulla le modificazioni proposte alcun Feli dei cavalieri al momento dell'ammissione nell'arma.

Ritiene che Feli di 19 anni non è sufficiente e molto meno poi quella di 18.

Sull'20 attualmente hanno Feli dai 20 ai 21 anni; ed il ridurre a 18 anni l'età minima è un ridurre diminuendi il limite d'età.

Trova anche troppo esagerato il limite di 25 anni, poichè per la carriera militare che hanno già servito e son rimasti in congedo per molti anni. La sommettendo se l'altro limite di compio non fosse più lungo di un anno. Rispetto ai limiti di età propone adunque di lasciare le cose come sono.

CRISPI non fa opposizione all'emendamento proposto dall'on. Micotti.

CUCCHI fa qualche osservazione.

PRES. Prima di passare alla votazione dell'articolo 3 crede opportuno fare l'istanza.

LA PORTA (relatore) parla di numerose domande di arruolamenti provenienti di giorni che non hanno compiuto i 18 anni.

COMPANS ed **ESCUBE** parlano brevemente sull'ordine del giorno.

MORELLI (ministro) difende il Comitato dell'arma dei carabinieri circa l'ordine del giorno dato dalla Camera all'età di 18 anni, quale limite per l'arruolamento.

Dice l'opinione della Camera, generale Torre in appoggio di questo limite. Dichiara che il Comitato dell'arma dei carabinieri presta intelligenti ed importanti servigi mortalmente apprezzati dal paese e che se gli fu fatto di opinioni dell'on. Compans.

Così Chiaves ed altri.

DEPRETIS (ministro dell'interno) difende il Comitato dell'arma dei carabinieri circa l'ordine del giorno dato dalla Camera all'età di 18 anni, quale limite per l'arruolamento.

Dice l'opinione della Camera, generale Torre in appoggio di questo limite. Dichiara che il Comitato dell'arma dei carabinieri presta intelligenti ed importanti servigi mortalmente apprezzati dal paese e che se gli fu fatto di opinioni dell'on. Compans.

Così Chiaves ed altri.

MORELLI (ministro) difende il Comitato dell'arma dei carabinieri circa l'ordine del giorno dato dalla Camera all'età di 18 anni, quale limite per l'arruolamento.

Dice l'opinione della Camera, generale Torre in appoggio di questo limite. Dichiara che il Comitato dell'arma dei carabinieri presta intelligenti ed importanti servigi mortalmente apprezzati dal paese e che se gli fu fatto di opinioni dell'on. Compans.

Così Chiaves ed altri.

LA PORTA (relatore) dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento dell'on Micotti.

L'emendamento è proposto al approvato l'articolo quarto, quinto, sesto, sono tutti conseguito fra la Commissione ed il ministero.

PRES. Si passa all'articolo quinto, diversi quarto, che è il seguente:

« I carabinieri reali dovranno contrarre la ferma temporanea di 5 anni e di 3 anni, ne può eccedere 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato.

« Quelli provenienti da un'altr'arma, qualora avessero prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno possarne altri quattro nel corpo dei carabinieri reali.

MENABREA. È sembrato, a prima vista, che la legge in discussione non dovesse incontrare verun ostacolo, ma dalla gravità che ha sostenuto la discussione, dalla diversità d'opinioni manifestatesi, gli sembra che non sarebbe, a questo punto, fuori luogo domandare che venga sospesa una discussione, lunga e faticosa per tutti, per dissipare ampiamente questi legge, persuaso che questo sollecitudine sono bene fosse per le leggi di non improvvisare, non per le leggi di tanto momento, come quella che si discute.

MORELLI (ministro dell'interno) si oppone alla proposta ed esprime piattosto la fiducia che la Camera accetta più nonnulla alle sue deliberazioni.

PRES. fa notare all'on. Da Renzis che per la Camera non vi sono leggi sì grosse, nè piccole: tutte le leggi sono da lungo seguite importanza. Nel resto nono gli vi è una deliberazione della Camera di discutere questa legge negli emendamenti che in proposta l'avviso del ministro e della Commissione.

CRISPI domanda di parlare.

MORELLI (ministro della guerra) dichiara che l'età minima per l'arruolamento dei carabinieri stabilita in 18 anni e la maggioranza in anni 20, crede che sia razionale e corrispondente alle numerose esigenze del servizio e alle condizioni delle leggi.

Osserva che non ostante la facilitazione dell'arruolamento a 18 anni, non sarebbe perciò trascurale le cautele necessarie perchè gli arruolati abbiano tutte le qualità volute per divenire buoni carabinieri; così pure il limite del 35 anni è stato proposto non solo per allargare sempre più la base dell'arruolamento, ma perchè i soldati provenienti dalla prima categoria, sono ordinariamente militari provetti, dei quali è difficile poter ottenere la ferma. Del resto, anche per questi, ripete che nessuno sarà ammesso se non avrà tutti i requisiti necessari.

CRISPI non è dell'avviso dell'onorevole ministro della guerra circa la stabilire l'età di 18 anni per l'arruolamento questa età è troppo ristretta e non può bastare assolutamente il limite massimo dei 35 anni, poichè dopo questa età vi sarebbero più difficoltà per ottenere la ferma degli altri paesi. Propone quindi che si ritorni all'articolo della Commissione, il quale fissa l'età minima a 19 anni e la massima a 33

Annali e Cultori di Belle Arti.

— Un Sovrano, che può vantare una stanza di oltre un mezzo secolo, e una Società che non ha bisogno di elogi, poichè ha saputo affrontare e sorpassare le vicende e difficoltà che ha dovuto in varie epoche incontrare nella sua lunga carriera.

Questa Società ha per titolo: *Annali e Cultori di Belle Arti*; ha sul suo seno, oltre a valentissimi artisti e raggardevoli dilettanti, S. M. il Re Umberto, che nella sede 40 anziani; S. A. R. il Duca d'Aosta, che ne ha 16, S. A. R. il principe di Carignano, che ne ha 8.

Figurano anche nell'albo del socî, con parecchie azioni, il ministero dell'istruzione pubblica, quello della giustizia, quello dell'agricoltura e commercio, ecc.

La Società, domenica, 14 corr., alle ore 1 1/2 ant., terrà adunanza generale nella sede dell'Esposizione, in piazza del Popolo, per l'annua rinnovazione del Consiglio direttivo e dei consiglieri, per la nomina di ordinarie 30 socî di 10 premi, che saranno estratti a sorte, nella complessiva somma di L. 7,200.

Il bilancio della Società si chiude quest'anno con una eccedenza d'introito di lire 4,000 circa.

Piccolo Corriere

Banca nuova artigiana. — L'assemblea generale ordinaria dei socî di questa Banca avrà luogo domenica 14 corrente alle ore 11 ant., nella sede della Banca, via del Corso, 151.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1879.

2. Elezione del Consiglio d'amministrazione e dei censori.

3. Determinazione dei premi sui dividendi.

4. Elezione di alcuni cariche.

Consiglio. — Il Consiglio direttivo della Società degli Anziani ha perogato l'apposizione della spesa nelle sale al Popolo, nonchè la sospensione da lunedì 15 del ballo in maschera di pertarri nuove opere.

Istruttoria. — Procede alacremente l'istruttoria a carico del signor Fratti, detenuto alle carceri Nuove ad a cui è stata negata la libertà provvisoria perchè vi esisti il timbo della reputazione. Stamane è stato interrogato il Sig. Sorino.

Archeologia. — Ieri si riunì in prefettura la commissione archeologica, presieduta dal barone Visconti. Furono discusse ed approvate alcune osservazioni da inviarsi al ministero. Il piccolo della Farnesina e negli incavi che si trovano sopra il cornicione. Pure d'avori di piante Terme.

Fresica. — Questa mattina Lenna XIII, incontrò il Collegio dei cardinali, ai quali fu quella prefetta quaresimale recitata da P. Bianchi di Monte Santo.

Osservazioni meteorologiche fatte il 1 marzo 1880

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,55.

Barometro a mezzodì = 757,64.

Termometro centigrado: massimo = 16,3 = minimo = 3,3.

Umidità assoluta del mercurio relativa = 67 = assoluta = 0,52.

Vento dominante. — Nord in mattino Ovest e pomeriggio.

Stato del cielo. Bello, barometro leggermente alzato.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia = Roma 1° marzo 1880

STAZIONI	Barometro a mezzodì	Termometro centigrado	Direzione del vento	Forza del vento	Stato del cielo	Pioggia in millimetri
Milano (it)	700,6	+ 12,5	NW	6	Sereno	—
Verona (it)	700,6	+ 12,7	Calma	0	Sereno	—
Venezia (it)	700,6	+ 13,7	Calma	0	Sereno	—
Torino (it)	700,8	+ 12,3	NW	6	Sereno	—
Alessandria (it)	700,3	+ 13,6	W	10	Sereno	—
Parma (it)	700,6	+ 14,8	W	3	Sereno	—
Modena (it)	700,7	+ 14,2	W	3	Sereno	—
Genova (it)	700,3	+ 13,4	W	10	Sereno	—
Forlì (it)	700,6	+ 14,8	N	3	Sereno	—
Napoli (it)	700,7	+ 16,2	NW	3	Sereno	Calmo
Roma (it)	700,6	+ 15,5	NW	3	Sereno	Calmo
Ancona (it)	700,6	+ 14,2	NW	3	Sereno	Tranq.
Palermo (it)	701,3	+ 17,0	E	3	Sereno	Calmo

(1) Minimo = 4,8; massimo = 16,0.
(2) Minimo al mattino = 4,8.
(3) Minimo al mattino = 9,5.
(4) Nimbocumuli.
(5) Minimo = 5,6; massimo = 18,0.
(6) Rimmestre leggermente ridente. Al mattino = 2,5. Massimo = 7,5. Minimo = 0,0.
(7) Minimo al mattino = 2,2. Vento forte nella 24 ore.
(8) Minimo al mattino = 7,4; massimo dopo mezzodì = 18,2.
(10) Minimo = 7,0; massimo = 17,0.
(11) Minimo al mattino = 9,4.

DALLA PROVINCIA

Civitavecchia, 10. — Ci scrivono:

Circolo e ne abbiamo avuto ampia conferma l'esposto attualmente, parrebbe rendere socî quanti vorrigli il paese, perchè nel compilare una lista nel suo seno questo e quel desiderare, nomini capaci, attivi, operosi, ma anzichè portare tutte le cose a dare cosetta a speciosi di cosevina importanza, si prende savanti il tempo a questioni di nessun'utilità.

Per dare un esempio la Giunta pure abbia lodato che i provvicendoli non possano venire in loro aumentata di dieci lire la retribuzione, pure provvisto avviso al municipio. Da chi garantirci le benefiche ore dei provvicendoli, quando si sono tutti persuasi essere dell'interesse non meglio tenere conto ai loro interessi.

A 1 de del vero debbe dire di Consiglio comunale da buonissime disposizioni, e se c'è da lui un adeleito, questo deve ripetersi più di specialmente alla Giunta, la quale invece di occupare il tempo in questioni utili ed importanti le parole a quelle di lana caprina come l'esempio qui sopra citatovi.

Al Consiglio ed alla Giunta diciamo: si smetta una volta per sempre gli stratti, le tentazioni e si proceda con calma e sollecitudine al dobrigo degli affari affinchè si possa dire qualche cosa di buono a vantaggio del paese e non si abbia a dire che si stanlia troppo a non si concludo nulla.

Finalmente il governo si è deciso a dare un sindaco anche a Civitavecchia, e il regalo si avrebbe ufficialmente annunziato nella giornata domenicale del 14 corrente.

La scelta è caduta sul conte. Costantino Bianchi, il quale a dir la verità ha accettato per far piacere anche al cav. Finetti, nostro egregio sotto-prefetto, avendo questi posto su questa accettazione il suo *sine qua non*. Il conte Bianchi ha fatto di necessità virtù, ha chiesto il capo ed ha detto *far accettare* non è poco.

Ora speriamo che le buone qualità che indubbiamente ha il sindaco le sotto un momento proficuo del paese.

La prima cosa che a mio avviso dovrebbe stabilmente l'assistenza dei governi della Provvidenza di Civitavecchia, sarebbe quella di domandare subito all'onor. deputato Venturi come ha già fatto la Camera di commercio) perchè non ha presentato la tanto lamentata quanto il deputato Negrotto nella tornata del 27 febbraio p. p., la presentazione se Civitavecchia lo perchè che letteralmente trascrive:

» Aggiungerò ancora una considerazione la quale varrà a giustificare in gran parte ciò che accade a Livorno. I giornali della Spezia e città che fanno il servizio postale di Civitavecchia, sempre sperimentato che non possono a portare in quel porto, oppure che lo si sapeva più, sarebbero in casi per cui codesto, se si è sporto esclusa per parte dei rappresentanti di Civitavecchia, perchè appena accada la più piccola emergenza a Civitavecchia non si può approvare. »

E chi meglio del deputato Venturi potrà far sentire la sua voce per provare quanto erano infondate le osservazioni del deputato Negrotti? Il deputato Venturi non lamenta punto preferito al socio fatto specialmente dalla Camera di commercio per provare di governare i non giustificati mancati appunti del vapori Rubattino, ed anzi non accade che si è più volte fatto con me a per la difficoltà del porto che i vapori Rubattino di piccolo pescano non appendono col piccolo pescano a Civitavecchia, ma a perchè non sta a cuore il nostro porto, mantenendo continuamente dei pescani anche di 20 50 tonnellate approdare con troppo sicurezza cattivo. E se si può annettere che con forte tempesta non si può approdare a Civitavecchia, perchè che non si può approdare neppure in altri porti di grandi altri sentro.

Speriamo che il governo darà in fine ragione alla ragione.

X.

Viterbo, 10. — Ci scrivono:

Nel mezzogiorno del 9 corrente mese, approssimandosi il fuoco al suo caso, e siccome l'otti pi-ese con molta diligenza, e non è perciò dove era la parte superiore del paese era in fiamme.

Non tanto il valore dell'arma dei reali carabinieri e di alcuni cittadini a frenare il fuoco spaventato da tutte queste cose, e da quello che si sapeva di sinistro, che per buona di voler cercare dei mobili, vuotare circondati dalle fiamme.

Vi sono da notarsi per non i segnenti fatti: Nella piazza del Forno, il coraggioso brigadiere Rinegan, salvava due donne con l'aiuto di un certo Sig. Giuseppe Bonelli.

Nel vicolo del Colombo si vide ad un finestra di una camera che s'incendiava. Il sergente Sig. Luigi Ignazio, salendo per una scala quasi in bruciata, che chiedeva una scala, ed infatti il sergente sig. Rinegan con la stessa, a prestargli siste con la scala e salvarli tutti e tre.

Più tardi una vecchia, di nome Annunziata Rossi, sparavino con un bambino da una finestra del vicolo, nel capelli e sarebbero stati arsi, quando il valoroso il sig. List.

Dall'altro versante, il carabiniere Tosa, nel vero atto, stava anch'esso in fiamme.

In caso lacrimate se ne contano per un 12a. I cittadini tutti si distinsero ammirabilmente. Ora le finanze diventatisi stanno consumando gli scassi nella via del Cavalcavia.

Ci sarebbero altre notizie.

Aggiungiamo alle particolarità comunicateci dall'egregio nostro corrispondente di Viterbo che sopra pervenute in Roma la notizia dell'incendio fu di urgenza comunicata la Deputazione provinciale. Essa inviò immediatamente sul posto il cavaliere Pantaleoni con un fondo di lire 2.00 per soccorsi, due ingegneri e diversi assistenti, il primo dei quali si trovava già in Viterbo per altri affari.

Ringraziamo il nostro corrispondente di Viterbo che sopra pervenute in Roma la notizia dell'incendio fu di urgenza comunicata la Deputazione provinciale. Essa inviò immediatamente sul posto il cavaliere Pantaleoni con un fondo di lire 2.00 per soccorsi, due ingegneri e diversi assistenti, il primo dei quali si trovava già in Viterbo per altri affari.

Il stato poco gradito un sonnino di L. 20.00 dal ministero dell'interno. Filotti'as, per chi nol sapesse, è un possetto, presso Frosinone, di circa 2500 abitanti. Un bel dì del villaggio è rimasto distrutto dalle fiamme

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

L'Amministrazione del giornale L'OPINIONE fa sperto coi 1° febbraio un ABBONAMENTO SPECIALE per la CITTÀ DI ROMA, ai seguenti prezzi:

Anno . . . . . L. 28 —
Semestre . . . . . » 15 —
Trimestre . . . . . » 7 50
Mese. . . . . » 2 50

Gli associati potranno farsi inviare il giornale per mezzo della posta, oppure per mezzo dei nostri fattorini speciali-mente incaricati, i quali lo distribuiranno non più tardi delle ore 8 ant.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Teatro Rossini, 15 marzo, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo al teatro Rossini, sotto la direzione artistica del cav. Ludovico Mercadante, la prima rappresentazione del nuovo dramma lirico in 3 atti di Achille Torelli, dal titolo: *La cieca di Sorrento*, musica del maestro Errico Petrella.

Ecco come scrivono i seguenti giornali napoletani: *Il Pungolo*: — *Ieri sera il teatro Rossini non si schiuse*, e nonostante in 3 atti di Torelli e Petrella.

Il Piccolo della Sera: — *Ieri sera il teatro Rossini non si schiuse*, e nonostante in 3 atti di Torelli e Petrella.

— Domani, sabato, alle ore 3 pom. avrà luogo la terza concerto degli agregi professori Sgambati e Pinelli. Ecco il programma: Schumann, *Sonata in la min.* (op. 105) per pianoforte e violino — Allegro appassionato — Andante — Scherzo — Finale. — Beethoven, *Romanze in sol per violino* — Beethoven, *Concerto in mi b.* (op. 73). — Pianoforte: i signori Sgambati, Pinelli, Isambeni, Ionson (1a, Parlini ed altri.

Sig. Augusto Rossi ed 88 compag.

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Le prose de Cadillac — Le voyage de M. Perrichon* — A brecchio dell'attrice E. Armandi.
Polisseno Romano. — Compagnia equestre di A. Ruckel.
Quirino. — *Il paese d'oro* ore 6 e 9 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Resto di sangue. — Leggiamo nel *Cittadino di Modena*:

Da Campisano si giunge la notizia di un gravissimo fatto. Un individuo di qui passa la notte a colpi di coltello due suoi concittadini, li ferisce ambedue, pericolosamente.

Ecco come scrivono accaduta la tragica scena: Nell'osteria dell'assassino ed ucciso dell'ucciso si trovava seduto raggiuso per mutui differenze. Domenica, incontratisi all'osteria, s'appressarono a Bocco più del bisogno, si scambiarono ciascuno l'antica ira.

Dalle parole passati ai fatti, il fratello dell'accisore sarebbe stato sopraffatto dal nemico, quando a buon punto sopraggiunse l'uccisore che accorse senza indugio contro gli aggressori del fratello, ne colpito al petto e mortalmente, ed il terzo ripartono con furia allo stesso che per ferirsi non era possibile a cadere.

La sera istessa l'uccisore assieme al fratello suo, venivano arrestati dalle guardie municipali.

Disputa proibita. — La *Politica* di Messina scrive:

La disputa che doveva aver luogo tra il reverendo Padre Sodio, quaresimalista del Duomo, ed il pastore valdese Geymet, non ha più, almeno a voce, durchè al primo è stato negato da monsignor arcivescovo di astenersi. Vi ha almeno un impegno di tor la disputa per le stampe.

Le stampa in Repubblica. — La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano, 10:

Verso le ore 10 di stamane mentre soldati cittadini si recavano regolarmente alle loro stanze, hanno fu cinematografo da certo generali, legnio e tradotto alle carceri del Penitenziere. Per ordine del capo della Banca popolare di credito, sedente in Bologna.

3. Il decreto 29 gennaio, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata « Tramway da Cesso a Bronco », sedente in Cesso, e su approva lo statuto.

2. Il decreto 29 gennaio, che approva l'annessione del comune della Banca popolare di credito, sedente in Bologna.

3. Il decreto 29 gennaio, che autorizza la trasformazione della Società Fregonese di San Marcino Valle Caudina in un pio istituto di prestiti sopra pegni.

4. Il decreto 29 gennaio, che estende la zona di vigilanza della provincia di Udine.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della Guerra, dal personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, e del Ministero di grazia e giustizia ed culti.

6. Nomine nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il progetto della vendita dei beni immobili posseduti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di febbraio furono alienati dei beni del beni vendati fu di 171, il prezzo d'asta di lire 436,407 44, il prezzo d'aggiudicazione di lire 831,018, il prezzo d'asta di lire 428,737,411 35 e il prezzo di aggiudicazione di lire 549,253,591 36.

La Direzione generale del telegrafi avvisa che il giorno 14 corrente, in S. Paolo di Civitella, provincia di Roma, sarà aperto un ufficio telegrafico governativo, e servizio del governo e del privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta antimeridiana, la Camera respinse la proposta del progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei carabinieri, approvandone il quarto articolo. La discussione fu poi rinviata a domani per la istanza con un importante discorso dell'onorevole Tenani contro la ferma di brevi durata, o proseguì quindi nella seduta.

Nella tornata ordinaria, la Camera ha udito il discorso dell'on. Visconti-Venosta sulla condizione interna e politica estera. L'on. deputato ha fatto uno di quei discorsi che onorano la tribuna italiana e che confermano che in lui le doti della mente e del cuore si conciliano coi pregi dell'uomo di Stato. L'onor. Visconti-Venosta ha cominciato, nella prima parte del suo discorso, con una rassegna, la politica tenuta dai ministeri di Sinistra negli affari esteri, dimostrando quale peggioramento questa politica abbia recato alla buona situazione lasciata dal ministero caduto il 18 marzo 1876.

Passò in minuta rassegna i documenti diplomatici principali che a quegli affari si riferiscano e le sue parole ebbero da quei documenti la più eloquente e la più dolorosa delle conferme.

L'on. Visconti Venosta partì poi della questione orientale, di quella speciale della Bulgaria nella Grecia, del riconoscimento della Rumenia, della questione del Montenegro, e dei varii atti del governo nell'Oriente, nella debolezza, l'incertezza e i dannosi effetti.

Elevandosi poi al di sopra della questioni speciali svolse considerazioni che ebbero una grande impressione sulle nostre relazioni coll'Austria-Ungheria, dimostrando la connessione stretta fra la dolorosa politica interna e quella che diffidenze sorte all'estero contro l'Italia. Esaminò lo stato dell'Associazione dell'Italia Irredenta e della lettera degli esiliati ne dimostrò i pericoli e l'obbligo del governo di provvedere.

La conclusione del discorso dell'on. Visconti-Venosta fu stupenda per elevatezza di concetti, per nobiltà di linguaggio e le interrogazioni da lui indirizzate al governo furono precise ed inspirate dal più vivo sentimento patriottico. Fragorosi applausi dalla Destra salutarono l'oratore e l'agitazione

Il 2° canto, che tratta della creazione del mondo e dell'origine dell'umana famiglia, rivela sul sig. Lipani non solo il poeta, ma lo scienziato, tanto esso fonde insieme le verità vicende del nostro globo prima che la vita animale vi fosse possibile o dopo.

I canti successivi trattano la storia dei vari popoli della terra, dei tempi primitivi fino al presente e l'autore vi sostituisce con buona situazione lasciata dal ministero caduto il 18 marzo 1876.

Passò in minuta rassegna i documenti diplomatici principali che a quegli affari si riferiscano e le sue parole ebbero da quei documenti la più eloquente e la più dolorosa delle conferme.

L'on. Visconti Venosta partì poi della questione orientale, di quella speciale della Bulgaria nella Grecia, del riconoscimento della Rumenia, della questione del Montenegro, e dei varii atti del governo nell'Oriente, nella debolezza, l'incertezza e i dannosi effetti.

Elevandosi poi al di sopra della questioni speciali svolse considerazioni che ebbero una grande impressione sulle nostre relazioni coll'Austria-Ungheria, dimostrando la connessione stretta fra la dolorosa politica interna e quella che diffidenze sorte all'estero contro l'Italia. Esaminò lo stato dell'Associazione dell'Italia Irredenta e della lettera degli esiliati ne dimostrò i pericoli e l'obbligo del governo di provvedere.

La conclusione del discorso dell'on. Visconti-Venosta fu stupenda per elevatezza di concetti, per nobiltà di linguaggio e le interrogazioni da lui indirizzate al governo furono precise ed inspirate dal più vivo sentimento patriottico. Fragorosi applausi dalla Destra salutarono l'oratore e l'agitazione

Poirà scostarsi, come immagine poetica, che il cenere di crociati morti facendi accoli ne sono, sia anche oggidì calpestato dalle carovane irriverenti, ma che esse giovi al pasto d'immobile lene, ne stimeremo, a il signor Lipani dirà bene a rimediare a questa svista in un'altra edizione del suo libro, che del resto noi raccomandiamo all'attenzione degli amanti delle pietre letterarie.

X.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

4. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 22 gennaio, che approva la classificazione del tronco di strada di accesso alla stazione di Acquaviva, tra le strade provinciali di Colletorto.

3. R. decreto 22 gennaio, che aggiunge un'altra strada all'elenco delle strade provinciali della provincia di Aquili Picene.

4. R. decreto 29 gennaio, che autorizza la « Società anonima della tipografia del Commercio » sedente in Ancona, a se approvato lo statuto.

5. R. decreto 22 febbraio, che aggiunge altre nuovi nella tabella delle merci ammesse, quando si esportino, alla restituzione dei dazi pagato sulla zucchero impiegato a produrle.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. decreto 29 gennaio, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata « Tramway da Cesso a Bronco », sedente in Cesso, e su approva lo statuto.

2. R. decreto 29 gennaio, che approva l'annessione del comune della Banca popolare di credito, sedente in Bologna.

3. R. decreto 29 gennaio, che autorizza la trasformazione della Società Fregonese di San Marcino Valle Caudina in un pio istituto di prestiti sopra pegni.

4. R. decreto 29 gennaio, che estende la zona di vigilanza della provincia di Udine.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della Guerra, dal personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, e del Ministero di grazia e giustizia ed culti.

6. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il progetto della vendita dei beni immobili posseduti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di febbraio furono alienati dei beni del beni vendati fu di 171, il prezzo d'asta di lire 436,407 44, il prezzo d'aggiudicazione di lire 831,018, il prezzo d'asta di lire 428,737,411 35 e il prezzo di aggiudicazione di lire 549,253,591 36.

La Direzione generale del telegrafi avvisa che il giorno 14 corrente, in S. Paolo di Civitella, provincia di Roma, sarà aperto un ufficio telegrafico governativo, e servizio del governo e del privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta antimeridiana, la Camera respinse la proposta del progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei carabinieri, approvandone il quarto articolo. La discussione fu poi rinviata a domani per la istanza con un importante discorso dell'onorevole Tenani contro la ferma di brevi durata, o proseguì quindi nella seduta.

Nella tornata ordinaria, la Camera ha udito il discorso dell'on. Visconti-Venosta sulla condizione interna e politica estera. L'on. deputato ha fatto uno di quei discorsi che onorano la tribuna italiana e che confermano che in lui le doti della mente e del cuore si conciliano coi pregi dell'uomo di Stato. L'onor. Visconti-Venosta ha cominciato, nella prima parte del suo discorso, con una rassegna, la politica tenuta dai ministeri di Sinistra negli affari esteri, dimostrando quale peggioramento questa politica abbia recato alla buona situazione lasciata dal ministero caduto il 18 marzo 1876.

Passò in minuta rassegna i documenti diplomatici principali che a quegli affari si riferiscano e le sue parole ebbero da quei documenti la più eloquente e la più dolorosa delle conferme.

L'on. Visconti Venosta partì poi della questione orientale, di quella speciale della Bulgaria nella Grecia, del riconoscimento della Rumenia, della questione del Montenegro, e dei varii atti del governo nell'Oriente, nella debolezza, l'incertezza e i dannosi effetti.

Elevandosi poi al di sopra della questioni speciali svolse considerazioni che ebbero una grande impressione sulle nostre relazioni coll'Austria-Ungheria, dimostrando la connessione stretta fra la dolorosa politica interna e quella che diffidenze sorte all'estero contro l'Italia. Esaminò lo stato dell'Associazione dell'Italia Irredenta e della lettera degli esiliati ne dimostrò i pericoli e l'obbligo del governo di provvedere.

La conclusione del discorso dell'on. Visconti-Venosta fu stupenda per elevatezza di concetti, per nobiltà di linguaggio e le interrogazioni da lui indirizzate al governo furono precise ed inspirate dal più vivo sentimento patriottico. Fragorosi applausi dalla Destra salutarono l'oratore e l'agitazione vivissima della Camera durò, dopo il suo discorso, lungamente.

Dopo brevi considerazioni dell'onor. Di Rudinì, il quale notò che da lungo tempo si vacanta la ambasciata di Parigi, l'onor. Bonghi trattò la questione della sistemazione dei debiti della Turchia, ricordando le disposizioni del trattato di Berlino e censurando l'inattività del governo italiano. Anche l'on. Della Rocca interrogò il ministero su questa questione.

In risposta all'onor. Crispi, il presidente del Consiglio dichiarò che presenterà entro quindici giorni alcuni provvedimenti diplomatici. Domani parlerà l'on. Crispi.

—

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 12:

Il prefetto ha autorizzato una tornata straordinaria, nella quale la Giunta proporrà al Consiglio di produrre appello avverso l'operato della Deputazione provinciale, per le validità delle elezioni amministrative. Secondo le liste rivedute, il municipio conta ora cadici 4005 elettori, ne eran aggiunti 2101. La lista intera ammontava a 22,034 elettori. La Deputazione provinciale ha ritenuti insussistenti ed aggiunti 35.01 ne ha cancellati 555, dei quali erano stati aggiunti 201 dal municipio.

Il nostro Consiglio provinciamente si occuperà dei cavo sottomarino tra Napoli e Palermo.

Domenica si farà nella chiesa di S. Sebastiano la promissione degli alunni del tre Istituti governativi di Napoli per l'anno 1878-79.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 12. — È morto stamatto di polmonite il deputato Caiucci. Domenica avranno luogo le esequie.

Il generale Mollkoff

Secondo un telegramma da Pietroburgo, 8 corr., al *Foster Lloyd*, non è soltanto col permesso dell'imperatore che il conte Lorio Mallkoff intende nominare i militi.

Il grandioso cerdiatico, accondo si afferma, scarsità un'influenza decisiva sugli affari, conferendo giovanissimo col gen. Mollkoff. È stata da esti compilata una proposta, i cui punti principali sarebbero: maggiore libertà di stampa, la composizione della Camera, di Assemblee provinciali, all'opera di pacificazione, la limitazione del procedere arbitrario della polizia, e l'estensione dei diritti delle assemblee provinciali, con piena libertà di manifestare la loro opinione in conformità a questi principii; si contiene pure la proposta di sorvegliare la città sesso dal 20 governi della Russia europea e delle 11 provincie del regno di Siam.

Le Assemblee provinciali e comunali eleggerebbero dei delegati per questo Consiglio, che si riunirebbe nei capoluoghi delle provincie.

Si assicura pure che il generale Loris Mallkoff ha l'intenzione di procedere ad una revisione di tutti i processi politici intorso in corso, ed anche di quelli che terminano dopo la sua nomina, avvenuta l'anno scorso, del governatore generale, con poteri straordinari. Una Commissione speciale, composta di persone affatto indipendenti, sarà quindi nominata a questo scopo.

Questo provvedimento è dovuto alla convinzione, che fra le mella condanne, sono comprese quelle di molti innocenti. Da Odessa soltanto 60 persone furono inviate in Siberia, le maggiori parte delle quali non sarebbe stata condannata dai tribunali ordinari per una simile pena. Si accorderà la amnistia ad una parte di questi deportati.

Si crede che questi provvedimenti provocheranno dimissioni nel campo militare.

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 11, ore 9 50 pom.

Rendita francese 3 p. 0/0 87 20. Prezzi 83 dent 25 fine.

Id. id. 5 p. 0/0 116 40. Prezzi 116 60 dent 50, 116 75 dent 25 fine. 117 30 dent 80 aprile.

Italiano 5 p. 0/0 85. Prezzi 84 75 dent 80, 85 dent 25 fine.

Turco 1 p. 0/0 7 1/2. Prezzi 9 80 dent 8 fine.

Ungherese 6 p. 0/0 87 12.

Austria 5 p. 0/0 95.

Rame 5 p. 0/0 13.

Rame-Ottomano 0/0 18.

Vienna

	10	11
Mobiliare	200 00	200 00
Lombarde	80 25	80 —
Banca anglo-austriaca	104 —	103 —
Austriache	274 —	272 25
Banca nazionale	822 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 46
Argento	100 —	100 —
Austriache 1860	107 —	106 50
Banca agraria Lemberg	112 25	113 50
Banca austriaca	113 50	114 —
Id.	77 25	71 90
Union-Bank	—	71 —
Banca austro-ungherese	113 —	113 —
Banca austriaca nuova serie	100 —	100 —
Rendita austriaca	101 85	101 85

Berlino

	10	11
Mobiliare	103 50	102 —
Austriache	473 50	471 —
Lombarde	148 50	147 50
Rendita italiana	85 50	85 —
Rendita italiana	81 30	81 20

Londra

	10	11
Cons. inglese	98 —	98 1/16 —
Rendita italiana	85 3/8 —	85 3/8 —
Lombarde	14 1/2 —	14 3/8 —
Turco	10 3/8 —	10 3/8 —
Egizio, nuovo	10 3/8 —	10 3/8 —
Ottomano (7)	64 1/8 —	64 1/8 —
Argento fine	52 —	52 —

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Colmetta, 11. — È partito oggi per Roma il signor Alessandro Rossi.

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Dicesi che il generale Loris Melikoff intenderebbe convocare i ministri molti prigionieri politici.

« Il conte Tolstoi, ministro della pubblica istruzione, sarebbe destituito, e assicurano che il giornale *Voce* sarebbe soppresso.

« Malgrado l'appoggio delle Camvvie, la posizione del generale Melikoff è precaria. Il generale è annalato e quasi stupe. »

Borsa di Roma

Roma, 13 marzo.

I corsi del boulevards di Parigi di ieri non non ricevuti che variazioni insignificanti; il nostro commendatio resta segnato 5 centesimi meno. Alla nostra Borsa ufficiale si fa assolutamente inattivi da 90 97 a 92 95 per fine corrente; 90 77 1/2 a 90 75 contanti.

Si mantengono i prezzi elevati anche dopo l'apertura di Parigi invariati.

I prestiti conservano circa i corsi di ieri. Cattolico 97 80. Blount 97 85. Rothschild 100 80.

Gestenute la Fondiaria, ma quasi senza affari 494 50 a 493 50.

Le azioni Banca Generale ottengono qualche contrattazione da 203 a 202 75.

La reazione le azioni Banca Romana furono fatte a 1200 e 1205, chiudendo a quasi pretto fra lettera e denaro.

Più fermi e più attivi i valori comunali. Prestito Roma 1111 1/8.

Lotti a Roma. Ore 22 25 a 22 35. I Napoleoni d'oro vhero affari piuttosto attivi per contanti. Londra Parigi 111 96 1/2.

Nulla in tutto il resto a prezzi nominali.

Roma, 13 marzo.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi ha rigiudicato sulle nostre Rendita 1 8 centesimi peggiori in apertura.

Qui affari nulli: 91 circa per la Rendita, 203 per la Generali e 1200 a 1205 per le Banche Romane.

MITTENTE.

BORSE DI COMMERCIO

Roma

	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	88 80	88 90
Rendita Ital. em. 1860-64	—	97 75
Prestito Romano Blount	—	—
Detto Rothschild	100 05	—
Prestito Romano	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—
Obbligazioni	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbligazioni Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	493 —	—
Banca Tiberina	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Ferr. Meridionali	—	—
Anglo-Romana ill. p. gas	—	—
Acqua Marcia (nuove)	—	—
Ati. Ati. P. Postabio	—	—
Obbl. P. Barde n. con 3 0/0	—	—

Firenze

	11	12
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Oro	88 38 s	88 37 s.
Londra 3 mesi	28 03 s	28 03 s.
Francia a vista	111 90 s	111 90 s.
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	—	940 —
Azioni Banca Nazionale	—	—
Azioni Banca Toscana	410 1/2 s	477 — s.
Obbligazioni detti	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	870 s	870 — s.
Azioni Fondiarie	—	—

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880 in 90 97 1/2 fin

Parigi

	11	12
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 47	84 72
» 5 0/0	116 40	116 60
» 5 0/0	116 40	116 60
Rendita italiana 5 0/0	84 50	84 45
Ferrovie lombardo-venete	102 —	101 —
Ferrovie V. E. (1868)	277 —	276 —
Ferrovie romane, azioni	233 —	—
Obbligazioni romane	253 —	254 —
Obbligazioni romane	—	333 —
Londra a vista	25 22 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/8
Consolidato inglese	98 —	97 7/8

Tipografia dell'*Opinione*

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovani, *Gerente*.

GIORNALI ESTERI
PRECISI E TEDESCHI

da riceversi in accordo letture 24 ore dopo della loro data di Parigi, 27.

Deposito dell'amministrazione del giornale l'Opinione.

ALMANACCO PROFUMATO
pel 1880

Vendesi a L. 0,75 cadauno in A. MARENDE e C. Milano, via della Sala, 16; in Roma, stesso Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione contro vaglia postale di L. 0,75.

Chiedere che nuovo profumo « Ideale » di proprietà dell'Amministrazione dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Origini esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO — Via della Sala, 14.
ROMA — Via di Pietra, 90
PARIGI — Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea da 7 parole . . . L. — 10
3ª » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI C. BOCCO SUCCO e C. DI TORINO

Fabbrica Speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA N. PURO VINO MARSALA CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri intermittenti di ogni sorta, e non lascia tracce nocive di sorta nello stomaco, come fanno tutti i rimedi a base di solfato di chinino. Prezzo di ogni bottiglia L. 2.50. Deposito presso la Ditta A. MANZONI e C.°, via della Sala, 16, Milano, e presso la Ditta CRESPI e GAVIRAT